

La lingua nel cinema italiano contemporaneo: il caso di *Tutto quello che vuoi*

Studente: Maria Anna Criscuolo

Relatore: Professoressa Rosa Piro

Questo studio sul realismo linguistico nel cinema italiano contemporaneo ha come focus l'analisi delle varietà diafasiche nel film *Tutto quello che vuoi* (2017) di Francesco Bruni.

Nella prima parte si riporta una rassegna di studi sul linguaggio cinematografico con lo scopo di descrivere le caratteristiche principali della lingua filmica. Infatti, segue un rapido excursus degli studi più importanti, da quelli di Menarini e Battisti a quelli più recenti di Raffaelli e Rossi, approfondendo la natura realista del cinema e il suo contributo nella comprensione di alcune caratteristiche della lingua spontanea. In particolare ci si sofferma sulle caratteristiche dei dialoghi cinematografici che, pur non essendo spontanei, costituiscono una fonte importante per lo studio della lingua parlata. Inoltre, si riportano alcuni esempi di film neorealistici, della commedia all'italiana dei nuovi comici e di quelli più contemporanei, per comprendere il passaggio da un lingua con finalità educative a una che riflette la realtà. Infine, si illustra brevemente la funzione del dialetto nel cinema italiano, dal secondo dopoguerra fino ai nostri giorni.

Nella seconda parte dell'elaborato si analizza il parlato filmico di *Tutto quello che vuoi*, descrivendo i fenomeni linguistici di natura morfosintattica e lessicale, rivelatori della variazione diafasica. Sulla base dell'analisi di questi fenomeni, si giunge alla conclusione che quello che rende la rappresentazione della realtà più verosimile e autentica è proprio l'uso delle diverse varietà nel repertorio linguistico dei protagonisti. Nel caso specifico di *Tutto quello che vuoi*, infatti, le interferenze regionali che si riscontrano a tutti i livelli di analisi (nella fonetica, nella morfologia e nel lessico) apportano un maggior grado di realismo al film. Il caso di *Tutto quello che vuoi*, dunque, testimonia che il parlato dei film contemporanei italiani tende ad avvicinarsi a quello della comunicazione spontanea per rappresentarla con verosimiglianza.